

**“IL CONTEMPORANEO DIFFUSO” A MILANO.**  
**STUDIO DI LUOGHI CULTURALI ED ANALISI DI BUONE PRATICHE DI “EDUCAZIONE ATTRAVERSO L’ARTE”**  
**IN ATTESA DELL’EXPO 2015.**

Tesi di Laurea Specialistica in *Educare attraverso l’arte* di PRASHANTH CATTANEO  
Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano  
Corso di Laurea in *Educazione e orientamento degli adulti e sviluppo dei sistemi formativi*  
Relatore: Prof.ssa CECILIA DE CARLI

I pensieri che anticipano ogni capitolo della ricerca:

DEDICA DELLA TESI

*“Semplicità della forma non significa necessariamente semplicità dell’esperienza”.*  
(Robert Morris, Kansas City 1931-vivente, artista minimalista USA)

INTRODUZIONE

*Ciascuno di noi stabilisce una conversazione con il mondo allorché avvia una ricerca;  
in questa, come in ogni forma di comunicazione,  
abbiamo appuntamento in primo luogo con il nostro universo personale.  
Al pari di ogni altra attività, la ricerca è un modo di conoscere non solo il mondo,  
ma anche e soprattutto sé stessi.*  
(G. Morgan, *Beyond method. Strategies for social research*, Sage Publications, Beverly Hills, 1983, p. 405)

CAPITOLO 1

*L’arte può insediarsi nel presente  
come luogo aperto e in fieri dell’iniziativa e della responsabilità.*  
(P. Fabbri, *Richieste di cultura: repliche ad Alfredo Jaar*,  
in G. Scardi e B. Pietromarchi, *Alfredo Jaar. It is difficult, Volume n. 2*,  
Edizioni Corraini, Mantova, 2008, p. 184)

CAPITOLO 2

*Il museo, come dimostra la sua storia, non è un’istituzione “necessaria”  
ma lo è diventato e deve continuamente sforzarsi di esserlo.  
Potrà riuscirvi finché sarà consapevole di misurarsi con conflitti apparentemente insanabili  
e finché saprà comporli secondo livelli di equilibrio sempre nuovi,  
non solo e non tanto in astratto,  
quanto nel concreto dei progetti e delle attività.*  
(M. V. Marini Clarelli, *Che cos’è un museo*, Carocci, Roma, 2005, p. 122)

CAPITOLO 3

*Ci si domanda infatti che cosa sia questa strana entità  
così irreal e tuttavia così efficace,  
così avulsa dall’esistenza consueta e pure così profondamente compenetrata nell’intimo,  
così superflua secondo tutti i criteri pratici  
e nondimeno così indispensabile  
per chi l’abbia vista una volta entrare nella sua vita.*  
(R. Guardini, *L’opera d’arte*, Morcelliana, Brescia, 1998, Terza Edizione 2008, p. 13)

L'oggetto di ricerca di questa tesi di laurea specialistica in *Scienze della Formazione*, precisamente del corso in *Educazione e orientamento degli adulti e sviluppo dei sistemi formativi* coincide con lo studio ed analisi storico-culturale e pedagogici di alcuni luoghi della contemporaneità milanese che ricoprono un ruolo centrale nello sviluppo sociale e culturale del capoluogo lombardo, e di tre esperienze che animano la città in quanto si distinguono per una vocazione pedagogica atta a promuovere l'arte come veicolo di processi formativi e sociali. La ricerca mira a comprendere il significato di questi luoghi e di alcuni casi di buone pratiche di educazione al patrimonio culturale per scoprirne e renderne possibile la fruizione in prossimità dell'Expo 2015, evento internazionale che farà di Milano una città e una metropoli "a tutti gli effetti" mondiale, un'occasione preziosa per promuovere socializzazione e scambio interculturale nei luoghi dell'arte contemporanea milanese.

Il titolo della tesi, "*Il contemporaneo diffuso*"<sup>1</sup> a Milano. *Studio di luoghi culturali ed analisi di buone pratiche di "educazione attraverso l'arte" in attesa dell'Expo 2015*, vuole sottolineare la centralità della riflessione sul contemporaneo in prospettiva educativa, inserendosi nello studio dello sviluppo dei sistemi formativi – formali, non formali, e informali – che caratterizza il corso di laurea (anche nel titolo) frequentato dal sottoscritto.

Pur facendo riferimento alla recente area di ricerca denominata *pedagogia del patrimonio*, e in particolare declinata in Università Cattolica nel corso di *Educare attraverso l'arte*, la tesi svolta vede coinvolti molteplici settori di riflessione pedagogica e artistico-culturale quali la storia dell'arte contemporanea, la museologia, l'educazione degli adulti, le teorie e i problemi della *longlife education*, e la pedagogia del sistema formativo integrato che costituisce nel seguente lavoro una prospettiva valida per la progettazione dei servizi educativi per il contemporaneo diffuso sul territorio in una visione sinergica e sussidiaria delle agenzie formative pubbliche e private. Questo lavoro cerca di creare un ponte tra gli studi avviati dal sottoscritto durante la laurea triennale in *Scienze dei processi formativi*, conclusi con una tesi in *Museologia e educazione al patrimonio artistico*, e il percorso del biennio di specialistica, rappresentando una continuità nella riflessione sul contemporaneo in chiave formativa, sempre con una precisa attenzione verso il museo d'arte contemporanea.

La tesi si è avvalsa di molteplici strumenti che spaziano dal lavoro in archivio, allo studio della recente letteratura scientifica circa il dibattito sul museo come luogo formativo; dalla ricerca in loco presso le strutture oggetto di analisi, all'incontro con alcuni responsabili dei luoghi del contemporaneo milanese. Non sono escluse la partecipazione ad alcuni significativi seminari dedicati al tema dell'arte contemporanea e del suo rapporto con la formazione, ad eventi di importanza nazionale o locale, e la lettura di numerosi articoli pubblicati su alcune delle principali testate nazionali circa i problemi dei beni culturali a livello territoriale.

Le pagine che seguono sono articolate in tre capitoli: il primo cerca di costruire un una cornice di riferimento circa il contemporaneo diffuso a Milano nei suoi molteplici aspetti. Partendo dalla riflessione sul "contemporaneo diffuso" avviata dall'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte di Milano attraverso una giornata di studio svoltasi nel maggio 2008. L'analisi si avvicina successivamente al dibattito sul museo come luogo formativo, e sulla città come ambiente dell'educazione, in quanto l'arte contemporanea è presente in luoghi diversi quali il polo museale, la piazza o le strade di un quartiere urbano. Il capitolo dedica un paragrafo al pensiero di Adriano Olivetti, studioso e pioniere in Italia circa la riflessione sulla città

---

<sup>1</sup> La dicitura è stata volutamente inserita tra le virgolette in quanto parte dal Seminario dell'ANISA svoltosi alla Triennale il 7.05.08 che nel primo capitolo della tesi verrà presentato in modo specifico.

contemporanea e sulla sua valenza sociale e formativa, un grande imprenditore che ha avviato una moltitudine di attività culturali di eccellenza, la cui riflessione può essere molto utile anche per lo studio dell'educazione attraverso l'arte nei nostri giorni e soprattutto in prossimità dell'Expo 2015.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi di alcuni luoghi milanesi da sempre orientati verso il contemporaneo nelle sue molteplici forme. I centri oggetto di studio sono tutti legati alla Triennale di Milano, la prima istituzione nata in Europa con l'obiettivo specifico di esporre le arti applicate, l'architettura, l'urbanistica, venendo con il tempo a costituire un centro culturale d'eccellenza, nonostante alcuni momenti di difficoltà e alcune sue attuali carenze a livello di servizi. I tre paragrafi che seguono vedono come protagonisti la Triennale Bovisa, il Triennale Design Museum e lo Studio Museo Achille Castiglioni che costituiscono le "nuove" realtà della Triennale, ossia i suoi primi "tre nodi" di una rete di esperienze espositive significative di contemporaneo sul territorio del capoluogo lombardo.

L'ultimo capitolo della tesi illustra tre casi di buone pratiche di educazione attraverso l'arte contemporanea che sono specifiche di Milano: l'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte; *inContemporanea. La rete dell'arte*, il network culturale promosso dalla Provincia di Milano con l'obiettivo di promuovere una conoscenza del contemporaneo tra i cittadini del capoluogo lombardo, valorizzando iniziative giovanili; infine il master in primo livello della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano dal titolo *Servizi educativi per il patrimonio artistico dei musei storici e di arti visive*, che costituisce un'offerta post-laurea unica nel territorio nazionale che vede come finalità la formazione qualificata di numerosi giovani alla figura del responsabile dei servizi educativi del museo, professionista da anni già presente in strutture espositive americane ed europee.

Dalla ricerca sul contemporaneo diffuso, e sulle pratiche formative ad esso legate nel territorio milanese, si evince che il capoluogo lombardo vanta da sempre un'attenzione e una predisposizione verso i linguaggi espressivi contemporanei per i quali sono nate strutture finalizzate a promuoverli e a documentarne i processi di sviluppo, ed anche significative esperienze formative di educazione al patrimonio che vedono coinvolte differenti tipologie di utenza.

Nonostante questo, è opportuno sottolineare che è carente una progettazione condivisa di alto livello tra enti diversi e quindi pur essendoci, da parte dei poli museali e delle associazioni o agenzie formative, la volontà a sviluppare sinergie per caratterizzare la città con eventi culturali e con momenti di riflessione socio-culturale attraverso l'arte, è concretamente difficile comprendere quali siano le proposte che nascono a fronte di un'effettiva cooperazione o partnership tra soggetti diversi. Lorenzo Ornaghi, Rettore dell'Università Cattolica, in una recente intervista per il *Corriere della Sera*, sottolinea che Milano non soffre della scarsa presenza di manifestazioni o di eventi, quanto piuttosto di cultura nel suo significato più nobile, nel senso che la città non valorizza gli atenei, l'arte e l'artigianato diffuso sul territorio, e non sa dialogare con le giovani generazioni.<sup>2</sup> È urgente quindi ri-pensare al ruolo della cultura nella città, offrendo spazi di confronto nei quali generazioni diverse e professioni differenti possano ascoltarsi, porsi domande e trovare soluzioni per far fronte ai problemi e alle sfide di una metropoli che fatica ad essere tale, cioè a costruirsi come città al pari delle "sorelle" europee.

---

<sup>2</sup> Cfr. A. Torno, *Ornaghi: cultura senza identità. Milano torna ad ascoltare i giovani*, in "Cronaca di Milano", "Corriere della Sera", 12.03.2009, p. 6.

È importante allora richiamare che il termine territorio – luogo dell'agire educativo – non può essere inteso semplicemente nella sua accezione fisico-geografica, ma per quanto vi è espresso in termini di comunità sociale, di aspettative, di bisogni, di risorse reali e potenziali, di strutture. Esso sottende un rapporto di interscambio continuo tra realtà, istituzioni, esigenze delle popolazioni, che vanno attentamente valutate per la delineazione di ogni possibile itinerario di potenziamento individuale e sociale.<sup>3</sup> Occorre quindi recuperare il senso più profondo dell'educativo e riscoprire il territorio come insieme di luoghi, nell'accezione del sociologo e antropologo Marc Augé<sup>4</sup> secondo il quale le tre dimensioni quali l'identità, la storia (intesa come memoria, legame con un preciso passato) e la relazione sono costitutive della definizione di luogo, e non semplicemente di spazio. Una riflessione importante che diventa un richiamo per il pedagogo, ma anche per il professionista museale, a ri-pensare l'educazione attraverso il contemporaneo nella Milano di oggi.

Perché non si è ancora capaci di trovare nell'identità di un territorio una risorsa per il suo sviluppo? Perché il design "made in Milano" non viene concepito come elemento costitutivo della storia della città? E ancora, perché a differenza delle grandi città europee, Milano non è capace di valorizzare i giovani, le loro qualità e le loro competenze? La ricerca mette in luce alcune delle criticità delle istituzioni culturali della città, cercando di rispondere a queste e a molte altre domande, ma soprattutto vuole essere uno stimolo a formularne di nuove, in una prospettiva di conoscenza critica del contemporaneo diffuso e delle istituzioni che dovrebbero sostenerlo e promuoverlo.

La tesi parte dallo studio della Triennale mettendone in luce il significato culturale che fin dalla sua fondazione l'ha distinta e messa in rilievo anche a livello internazionale, successivamente la riflessione si sposta sui centri espositivi ad essa connessi che vengono a costituire strutture interessanti in quanto, il Triennale Design Museum coincide con il primo e unico museo del design in Italia, la Triennale Bovisa rappresenta l'estensione di un polo museale in un quartiere periferico ed in passato industriale, e lo Studio Museo Achille Castiglioni è il primo esempio di conversione di un luogo di lavoro di un architetto in museo. Questi tre luoghi danno vita ad una rete che vede come centro la Triennale, un network che potrebbe svilupparsi maggiormente in termini quantitativi, nel senso che altri studi o altre aree della città potrebbero affiliarsi alla Triennale, la quale dovrebbe soprattutto coinvolgere (versante qualitativo) con proposte educative differenti dalle visite guidate la cittadinanza, e in particolare gli adulti.

La critica sulla quale si muove questo lavoro non vuole negare il contributo alla promozione del contemporaneo che questi centri hanno portato a Milano, ma vuole mettere in luce che la ricerca educativa sull'arte e sul design, e la capacità di proporre interventi e progetti formativi attraverso i linguaggi espressivi contemporanei, necessitano di un luogo fisico – ma non solo – dove un team di lavoro interdisciplinare e interprofessionale possa elaborare un pensiero e un'agire formativo-culturale preciso, cioè caratterizzante dell'attività del network stesso.

Il critico Gabi Scardi sottolinea infatti che l'arte contemporanea può autenticamente promuovere cittadinanza, trasformare l'assetto urbano di una città, sollecitare diversi soggetti pubblici a dialogare per costruire qualcosa insieme di bello e di utile in termini sociali e

---

<sup>3</sup> Cfr. M. L. De Natale, *Educazione degli adulti*, La Scuola, Brescia, 2001, pp. 173-175.

<sup>4</sup> Cfr. M. Augé, *Non Luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Elèuthera, Milano, 1993.

societari.<sup>5</sup> Si tratta di una grande sfida che merita di essere presa in considerazione, e per la quale è opportuno avviare una riflessione nell'immediata vicinanza dell'Expo 2015.

Anche le buone pratiche alle quali è dedicato il terzo capitolo possono essere considerate a pieno titolo dalle istituzioni, importanti risorse per lo sviluppo dell'offerta culturale della città, e in particolar modo possono trovare anche nella Triennale un luogo di sviluppo, di crescita, di promozione, apportando al polo museale stesso il proprio contributo.

Recentemente il presidente della Triennale, Davide Rampello, ha formulato la proposta di un "Manifesto della cultura"<sup>6</sup> milanese, un progetto che vede come obiettivo la valorizzazione della cultura e delle professioni ad essa legate anche per il rilancio del capoluogo lombardo. Si tratta di un'idea interessante che merita di trovare però ampi spazi di dibattito, che vedano la partecipazione di tutti i soggetti interessati a partecipare a questo progetto, perché la cultura deve essere sempre un interesse di tutti: una precisa concezione che può maturare e consolidarsi attraverso un coordinamento delle realtà "dell'educazione attraverso l'arte" della città, in quella prospettiva di sistema formativo integrato e di comunità nell'accezione olivetтинana.

Perché allora non credere nel contemporaneo diffuso come elemento culturale sul quale fondare, e sostenere, delle pratiche educative che diano a Milano una nuova linfa vitale capace di diventare caratteristica distintiva della metropoli, anche in vista dell'Expo 2015? La seguente ricerca sottolinea che i luoghi e le esperienze di qualità ci sono, e tutte questi meritano, ma soprattutto chiedono di essere aiutati a confluire in reti e in progetti, e a trovare risorse economiche non solo per crescere, ma in particolare per dare un segno e un contributo nuovi alla città nel ventunesimo secolo.<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> Cfr. G. Castellano (A cura di), *Diari in attesa. Nuove geografie urbane: Garibaldi-Isola-Varesine. Milano parte prima. Reporting System*, Officina Libraria, Milano, 2008, pp. 75-77.

<sup>6</sup> Cfr. M. Giannattasio, "Sì a un manifesto della cultura, Milano ha bisogno di eroi", in "Cronaca Milano", "Corriere della Sera", 12.02.2009, p. 6.

<sup>7</sup> Le osservazioni critiche della ricerca sono maturate a fronte dello studio svolto nel suo complesso e anche grazie all'importante incontro, e la relativa conversazione, con l'Architetto Piero De Amicis (Cfr. <http://www.deamicisarchitetti.it>), che ha partecipato alle edizioni della Triennale di Milano del 1954, 1957, 1973, 1995; ha diretto l'Ufficio Tecnico nelle edizioni del 1960, 1964, 1968; ed infine è stato membro del Consiglio di Amministrazione dal 1996 al 1999. Ha partecipato inoltre alle attività degli organismi rappresentativi della professione, quale componente del Consiglio Direttivo del Collegio Architetti, del Consiglio Nazionale Architetti, del Consiglio dell'Ordine Architetti di Milano, di cui è stato anche Presidente dal 1993 al 1999.

La tesi è articolata in tre capitoli con i seguenti paragrafi:

Premessa

Introduzione

Capitolo 1

1.1 Premessa.

1.2 “Il Contemporaneo Diffuso” a Milano. Dal convegno dell’A.N.I.S.A. una proposta operativa per un nuovo agire culturale ed educativo.

1.2 Educare attraverso l’Arte, Educare attraverso il Museo nella Città.

1.3 La dimensione educativa della Città. Il contributo di Adriano Olivetti e la prospettiva del Sistema Formativo Integrato.

1.4 “Il Contemporaneo Diffuso” a Milano: un’occasione per l’Expo 2015?

Capitolo 2

1.1 Premessa.

1.2 La Triennale di Milano.

1.3 La Triennale Bovisa. Un centro espositivo temporaneo in periferia.

1.4 Triennale Design Museum. Il primo museo del design in Italia.

1.5 Lo Studio Museo Achille Castiglioni.

Capitolo 3

1.1 Premessa.

1.2 L’Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell’Arte di Milano. Un ente disciplinare per l’educazione al patrimonio culturale.

1.3 *inContemporanea*. La rete dell’arte. Un buon esempio di network culturale.

1.4 Formare i responsabili e gli operatori dei servizi educativi museali. Un master unico in Italia.

Bibliografia

Per consultare la tesi, rivolgersi alla Rappresentante della Sezione milanese dell’Anisa, Prof.ssa Laura Colombo: [laura.colombo@anisa.it](mailto:laura.colombo@anisa.it) | Per ulteriori informazioni: [cattaneo\\_prashanth@yahoo.it](mailto:cattaneo_prashanth@yahoo.it)